

IL POLO ALLA DERIVA.

Intervista al Financial Times che ironizza: per lui la caduta del Muro non fa differenza. D'Alema: offende gli italiani

Craxi: «Silvio non deve aiutarmi ma neanche tradirmi...»

Berlusconi ha ora il suo da fare nella vita politica. Io, dalla vita politica, mi sono totalmente estraniato. Berlusconi non mi deve né aiutare, né sostenere, e naturalmente non mi deve tradire, ma non vedo come... Bettino Craxi ha risposto così, in una intervista (diffusa a Roma dalla segreteria dello stesso Craxi) alla redazione italiana del gruppo editoriale tedesco Axel Springer, ad una domanda su quali sono oggi i suoi rapporti con Berlusconi. Craxi ha aggiunto che Berlusconi «deve piuttosto occuparsi di un'Italia che non va bene, di un Paese sul cui futuro gravano troppe incognite, di una seconda Repubblica che è esattamente come l'Arabia felice di cui si diceva che ci sia ciascuno lo dice, dove sia nessuno lo sa». A una domanda sull'attuale governo, e sulla presenza di An ha risposto: «In Italia non c'è un governo fascista. C'è una formazione di tradizione fascista al governo. Il fascismo, con le sue grandezze e le sue tragedie, è morto da un pezzo».

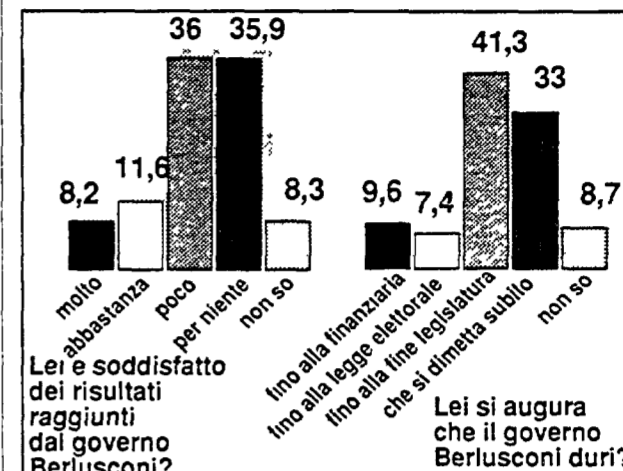


Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

Stefano Carofe / S. Nesi

Sondaggio Swg per L'Espresso

«Forza Italia delude» Meno 11% dal voto europeo e il governo non piace



ROMA La crisi di consensi di Forza Italia e del governo Berlusconi è testimoniata in un sondaggio della Swg e in un'intervista di Gianni Pilo, esperto del Cavaliere anticipati dal settimanale L'Espresso. Il sondaggio dell'Istituto triestino indica che più del 70 per cento degli intervistati si ritiene poco o niente soddisfatto dei risultati raggiunti dal governo Berlusconi. Appena l'8 per cento si dichiara molto soddisfatto. Il 11,6 per cento è abbastanza, il 36 per cento poco, il 35,9 per niente, il 8,3 per non so.

Berlusconi insulta l'opposizione «L'elettorato di sinistra una minaccia per l'Italia»

Berlusconi ripropone i suoi incubi «La sinistra era pronta a prendere il potere. Se avessero vinto non ci sarebbe stata né libertà né prosperità» dice al Financial Times. Che commenta: Per lui la caduta del Muro non fa differenza. Secca la replica di D'Alema Berlusconi «offende milioni di cittadini». Proseguono intanto le grandi manovre sulla Finanziaria. E Cossiga commenta lapidario: «Il governo è nelle mani di una coalizione di opposizione».

altri sono meno indulgenti sulla sua entrata in politica... per esempio a proposito del conflitto di interessi. Il resto dell'intervista non contiene grandi novità e è l'autocelebrazione («Sono il protagonista di una rivoluzione») appena temperata da un «disamante». Non lo so - così scrive il Financial Times - alla domanda se durerà abbastanza per fare ciò che si ripromette. C'è il vittimismo di sempre. Il conflitto di interessi? Sono le mie aziende ad aver sofferto? Per esempio? La Fininvest racconta Berlusconi non ha potuto raccogliere pubblicità dagli enti di Stato le vendite alla Standa sono scese del 10 per colpa del boicottaggio. E c'è infine il disprezzo profondo per la cultura democratica che li ha preceduto. «Le sole cose buone che ho ereditato sono i mobili il palazzo e questi oggetti della civiltà italiana».

L'ironia di Cossiga

D'altro canto la tensione fra Lega e Cossiga. Alle urne nazionali resta altissima il portavoce del Carroccio scuripar a titolo personale ha dato del «fascista porcone» a Fini che l'altra sera aveva definito Bossi un «iprone leghista». E Formentini che tra gli altri ha incontrato Bavaresco spiega di star lavorando con Bossi per unire le forze liberaldemocratiche che vogliono fare le riforme escludendo An e Rifondazione. Ma anche la Lega ha qualche problema alcuni parlamentari liguri e alcuni senatori hanno preparato due distinti documenti che suonano come un netto altolà a Bossi. «La linea della Lega è chiara - spiega Masiero - è di centro di centro al Pds e all'estrema destra e punta al consolidamento dei rapporti con Forza Italia».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA È di nuovo bufera intorno a Silvio Berlusconi il presidente del Consiglio intervistato dal Financial Times s'è infatti nuovamente abbandonato ad uno sfogo contro la «minaccia» che verrebbe dalla sinistra alla «libertà» e prosperità dell'Italia. Con toni a dir poco quarantotteschi tanto che l'austero quotidiano inglese sembra tradire un'ombra di ironia - certo molto british - annoiando che «per lui la caduta del Muro di Berlino non ha mutato i disegni della sinistra italiana». Seguiamo l'esternazione oltremontana del padrone della Fininvest. Scrive il Financial Times: «Berlusconi crede che il 35% dell'elettorato di sinistra costituisca una vera minaccia per il futuro dell'Italia». Dopodiché lascia la parola al presidente del Consiglio. «All'estero parlano di An come di qualcosa di negativo ma il vero pericolo è opposto». Da notare che il quotidiano britannico usa sempre la parola left («sinistra») per i progressisti mentre An è definita

senza troppi giri di parole neo fascista. Berlusconi così prosegue: «Dovete capire che la sinistra aveva già sistemato i suoi sostenitori nei posti-chiave delle università delle case editrici delle stazioni radio-televisive e dei tribunali. E avevano l'organizzazione adatta a portare la gente in piazza. Tutto era pronto perché una minoranza di sinistra prendesse il potere. Sono convinto - conclude Berlusconi - che se la sinistra avesse vinto le elezioni l'Italia avrebbe avuto un futuro senza libertà né prosperità».

«Libertà in pericolo»

Il presidente del Consiglio non è nuovo a simili concetti. La gag delle case editrici di sinistra pronte alla presa del potere per esempio risale all'ultimo «caminetto» radiofonico. L'effetto di queste frasi sui suoi interlocutori inglesi è di nuovo tradito da una qualche ironia. La dove il quotidiano scrive che «Berlusconi si vede come un cavaliere immacolato che salva l'Italia dal abbraccio della sinistra» mentre

Le reazioni non si sono fatte attendere. Il segretario del Pds sceglie un tono diametralmente opposto a quello prediletto da Berlusconi che «offende milioni di cittadini che credono in un sistema democratico che erano e sono convinti che la libera espressione dei loro voti per le forze progressiste sia stato e sarà un fatto democratico non certo per prendere il potere» - conclude D'Alema - ma per candidare le forze di progresso al governo del paese e per partecipare al confronto sullo sviluppo economico sociale e democratico del paese nelle istituzioni repubblicane.

Ironico Occhetto Berlusconi usa un linguaggio da grande comunicatore di film di fantascienza e «scambia le persone» perché la «presa del potere» viene semmai dalla Fininvest. «Non è con la cattura della sinistra - conclude Occhetto - che può ingannare i lettori stranieri e i cittadini italiani». La sortita del presidente del Consiglio cade in un momento di sostanziale rasserrenamento della vita politica, e insieme di grandi manovre. «Non vedete che sono più sereno?» - sorride Mastella Dichiuso è convinto che «al Senato recupereremo tutti il buon senso». Difficile dire se davvero il cammino della Finanziaria s'è fatto in discesa. L'incontro di giovedì con i sindacati potrebbe essere per Berlusconi l'occasione per applicare finalmente quelle «virtù mediatriche» che abitualmente sbandiera e che per ora hanno prodotto due scioperi generali la più grande manifestazione di piazza della storia e uno scontro parlamentare durissimo. L'attivismo di Buttiglione può tornare utile al presidente del Consiglio ma riserva qualche incognita. Anche intorno a Buttiglione però non tutto fila liscio. Segni ha rifiutato quel che resta di Ad il pezzo di Psi che sta con Bossi e l'ex liberale Zanone per invitare il segretario a chiamare se la sua iniziativa punti al consolidamento della maggioranza o a creare un'alternativa. E la Bindi «spegna proprio che la grande montagna di manovre di Berlusconi si traformi nell'avallo di Troia per portare il Ppi nella maggioranza».

Il presidente dell'Alta corte: Stato e privati garantiscano il pluralismo nei mass media

Casavola: no a indottrinamenti e falsificazioni

Il presidente della Corte costituzionale Francesco Casavola ha sollecitato «regole nuove» perché il pluralismo informativo dei giornali e delle tv rispetti la persona umana intervenendo ieri ad un convegno organizzato da Studium e dall'Istituto dell'Enciclopedia Italiana. Sull'apporto dei cattolici per risolvere un problema divenuto cruciale si sono soffermati i proff Berti, Mathieu, Simonetti. Riferimenti a Rai, Fininvest ed altri poteri privati.

ALCESTE SANTINI

ROMA Uno dei grandi problemi della società odierna riguarda la capacità di conciliare con regole nuove la tecnologia dei media televisivi e delle grandi catene di organi di stampa che hanno un forte effetto di massificazione delle informazioni con la libertà della cultura della politica e la promozione della persona umana. La questione è stata posta ieri dal presidente della Corte Costituzionale Francesco Casavola nella relazione

introduttiva tenuta al Convegno su Persona e soggetto giuridico organizzato dalla rivista Studium fondata da Giovan Battista Montini proprio per sviluppare una cultura a sostegno dell'umanesimo integrale come ha ricordato Giuseppe Camadini presidente dell'Istituto Paolo VI di Brescia e l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana che ospita l'iniziativa i cui lavori si concluderanno domani.

«Sia lo Stato sia i privati» ha detto Casavola - sono tenuti a rispettare

la crescita critica e libera della persona astenendosi da indottrinamenti e falsificazioni propagandistiche. Ma per raggiungere questo fine - ha aggiunto - la regola di organizzazione e quella del pluralismo delle imprese di massa media e degli orientamenti di opinioni manifestate in modo che l'utente possa scegliere e confrontare programmi diversificati per contenuti e indirizzi».

Casavola ha avanzato la preoccupazione che in una società moderna segnata dalla rivoluzione microelettronica che mette in pericolo libertà e riservatezza persona e dal condizionamento di massa-media sul libero sviluppo della persona umana se il potere pubblico non interviene a regolare le varie libertà e i vari poteri per salvaguardare sia il pluralismo ma anzitutto la persona umana si giungerà ad una situazione di grave sofferenza per tutti. Perché «il diritto illimitato a produrre notizie e il diritto del pari illimitato a riceverle trasformerebbero il mondo in un luogo di sofferenze più gravi di quanto non ve ne siano state dalle origini».

Il presidente della Corte Costituzionale ha fatto appello anche alla professionalità dei giornalisti che devono saper contemperare il diritto ad informare con il diritto ad essere informati entrambi garantiti dalla nostra Costituzione. Ma il problema centrale rimane quello delle regole che devono essere nuove ed adeguate a recepire la problematica complessa di fronte alla quale ci troviamo. Infatti il dato nuovo ed inquietante che si riscontra in particolare nel nostro paese riguarda il fatto singolare che oggi accanto ai poteri pubblici esistono a volte anche più forti poteri privati con evidente allusione alla Rai ed alla Fininvest come a grandi catene di giornali periodici riviste libri e così via. Ebbene ha concluso Casavola - «se il costituzionalismo contemporaneo sceglie la dignità umana come caput et fundamentum dell'ordine civile la dignità umana va difesa anche contro ogni altra libertà e potere privato». Insomma spetta al potere pubblico regolare la finalizzazione di ogni altra libertà e l'attività di ogni altro potere a non ledere la dignità della persona umana».

Gli aspetti relativi alla crescente considerazione della persona umana nella cultura cattolica nel corso dei secoli fino ai nostri giorni soprattutto in seguito alla svolta operata dal Concilio Vaticano II sono stati trattati ieri dagli interventi di Enrico Berti dell'Università di Padova da Manlio Simonetti e Pietro Prini dell'Università «La Sapienza» da Vittorio Mathieu dell'Università di Torino. Tutti si sono fatti interpreti di un disagio sempre più diffuso nell'opinione pubblica per un'informazione che troppo spesso si rivolge in un'azione violenta verso la persona umana.

NUOVO Mercoledì 23 novembre Vangelo di Luca Vangelo di Giovanni AME In edicola con l'Unità